# I GIOIELLI DELL'ARCIPELAGO

*di Andrea Semplici*

Avviare un censimento dei gabbiani. Controllare gli scheletri di due barconi affondati vicino agli scogli di Cerboli. Vigilare sulla possibilità di nuovi assalti di cavatori a questa isoletta perduta nel mezzo del canale di Piombino. Verificare, ogni notte, l'efficienza delle grandi lampadine dei fari. Fare amicizia con il regno dei pesci e degli uccelli. Cibarsi di aglio selvatico a Formicone. Stare attenti alle riserve delle cisterne d'acqua piovana costruite su alcuni scogli di questo singolare reame. Sono i compiti, i doveri, le regole del piccolo impero delle isole deserte dell'alto Tirreno.

Il regno di Robinson e di Venerdì è a poca distanza dalle coste toscane. Il mito della solitudine, della natura, dell'eterna avventura dell'uomo, del mare e delle isole è possibile a poche miglia dagli altoforni di Piombino. E' un sogno che si può vedere, toccare, è un sogno possibile. Il parco dell'arcipelago toscano, quando effettivasmente riuscirà a nascere, saprà tutelare anche questo sogno? E' il gioco del Robinson del Tirreno, un uomo solitario che, abbandonate le sette grandi isole della Toscana, punterà la prora verso piccoli scogli disabitati rocciosi, impervi, dai fondali splendidi. Gli scoglioni dell'arcipelago toscano forse sono davvero dei frammenti di pietre preziose. La collana di Venere si spezzò, le perle caddero in questo mare cristallino e le gemme più rare diventarono l'isola d'Elba, Capraia o magari Pianosa. Un gioiello rarissimo si

*Un tratto di costa a Cerboli*

trasformò in Montecristo. Ma altre schegge si frantumarono in pezzetti minuscoli e si dispersero fra l'isola d'Elba e la costa, fra Piombino e le grandi spiagge della Maremma. Una leggenda? Può essere, ma un tramonto (o un'alba, per i più coraggiosi) da Palmaiola o da Affrichella sono una straordinaria realtà.

Prora da Piombino, dunque. Verso il largo. Una navigazione facile. Solo quattro miglia fino agli approdi (uno a Meridione, l'altro a Tramontana) di Palmaiola, scoglione piantato nel canale fra la terraferma e l'isola d'Elba. La casetta del guardiano del faro (un sentiero, dal lato meridionale, porta direttamente alla cima dell'isolotto) è ancora in piedi. Una cisterna conserva l'acqua piovana. E, per i fotografi subacquei, la Secca del Frate, è un piccolo scrigno da scoprire.

E Palmaiola non è sola: una manciata di miglia più a Sud spunta dalle acque Cerboli. Isola fin troppo frequentata. Qui sostano colonie di gabbiani che aspettano i traghetti per l'isola d'Elba. Gruppi di cavatori, più di mezzo secolo fa, hanno vissuto su questo scoglio: i resti di quello che doveva essere un piccolo villaggio operaio sono ancora visibili. Evidente è lo sfregio della cava che taglia in due lo scoglio e precipita anche nei fondali. La cava si è mangiata quasi un terzo di Cerboli. Con quelle pietre sono stati costruiti molti dei molti frangiflutti dei porticcioli turistici della Toscana centrale e meridionale. Cerboli è un luogo di sosta per numerose specie di uccelli. Un tempo (e forse ancor oggi) le migrazioni di questi uccelli erano disturbate dai bracconieri. Ma altri segreti sono sfuggiti a questi invasori armati: non hanno gettato lo sguardo su una parete sottomarina che precipita per quaranta metri. E' il territorio dei ventagli corallini della splendida gorgonia rossa.

Robinson, lasciata alle spalle Cerboli, veleggia, nel suo costante pattugliamento di questo microregno, verso Sud. Davanti a Punta Ala, appena a un miglio a largo, ecco lo scoglio dello Sparviero. Bel nome, per una roccia di mare scoscesa, impervia, inaccessibile e quasi totalmente brulla. La sosta può essere breve. Solo subacquei esperti conoscono una secca splendida a qualche centinaia di metri dallo Sparviero. Più a Sud ancora ecco un altro arcipelago. Proprio in faccia alla foce dell'Ombrone grossetano, davanti alla catena dei monti dell'Uccellina, appaiono come macchie nere nei tramonti della Maremma. I topografi, se la colpa è loro, non hanno avuto molta fantasia: le Formiche di Grosseto sono tre isolotti ribattezzati Formicone, Formica e Formichina. Un effetto tormentone che, ogni volta, sorprende Robinson e fa ridere a crepapelle Venerdì. L'approdo è possibile solo a Formicone (attenzione ai venti e al mare: lo scoglione non è più grande di un paio di ettari e le onde se ne fanno beffe). Questa è l'isola dell'aglio selvatico. Le cronache non ci spiegano se Robinson ne è ghiotto o meno, ma la curiosa piantagione è estesa su tutta l'isola. Certo è che i fondali delle Formiche sono spettacolari. Qualcuno ha azzardato audaci paragoni con i fondali di atolli corallini. Troppo entusiasmo? Non eccessivo: attorno alle Formiche il fondo marino non precipita immediatamente, la sua ricchezza e varietà è impressionante.

Il viaggio ha una meta finale. La navigazione è più lunga, più complicata, da affrontare solo se esperti di venti e di vele. Magari in sicura compagnia di un'altra barca. Ben a Sud delle coste dell'isola d'Elba, oltre la spianata di Pianosa, i navigatori toscani conoscono una grande secca affondata quasi in faccia al paradiso di Montecristo. E nel mezzo di questa secca affiora uno scoglione solitario: l'Affrichella, lo scoglio d'Africa. Non è che un sasso di mare, un puntino di roccia di cinquanta metri per trenta, battuto da onde e venti; inaffidabile per ogni approdo. Un faro piantato nel mezzo avverte i naviganti notturni dell'esistenza dell'Affrichella. La secca (da fondali di tre metri a buche di trenta) è più che un tesoro: qui si possono scattare le più belle foto subacquee dell'arcipelago o fare incontri inaspettati e sorprendenti. Affrichella non è uno scoglione per riposare. Il mare è troppo irruente. Solo Robinson può resistervi a lungo dopo il suo viaggio fra le isole deserte della Toscana. Ma dall'Affrichella si può guardare verso la costa: quell'isola così vicina (e così fortunatamente inaccessibile) è il cono di Montecristo. Robinson pensa a un suo collega: l'eremita Mamiliano è un uomo di terra, ebbe il coraggio di sfidare e uccidere un drago che stava devastando la più bella isola toscana. Nella sua grotta, molti pellegrini hanno lasciato ex-voto e piccoli doni. E' anche possibile che i due uomini, Robinson e Mamiliano, per una sera abbiano voglia di compagnia e, da buoni solitari, senza dire una sola parola, si mettano a guardare l'ennesimo, inevitabile tramonto dal picco della Fortezza. Dalla cima di Montecristo, luogo sacro di culti pagani, l'arcipelago toscano è davvero una collana di gemme.

□

Mario Lambardi

*Loc. Antiche Saline*
*57037 PORTOFERRAIO*
*Telef. 0565/917972 - 915278 (abit.)*

**Autofficina Autorizzata**

FIAT